



**Augusto Ancillotti – Flavia Baldassarri**

***Materiali per un corso  
di scrittura professionale***



**Morlacchi Editore**





isbn 88-88778-54-3

Copyright © ottobre 2003 by Morlacchi Editore, Perugia.  
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.  
editore@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com  
Progetto grafico della copertina e impaginazione: Raffaele Marciano  
Stampato da LCM – Selecta Group – Milano





## Sommario

### PARTE PRIMA

SCRIVERE UN TESTO (Flavia Baldassarri) ..... 1

Introduzione alla scrittura ..... 3

1. *Il paradigma di Platone* ..... 3

2. *Il paradigma digitale* ..... 10

3. *Il paradigma multimediale* ..... 13

4. *La scrittura come terreno applicativo multidisciplinare* . 15

5. *Osservazioni sulla realizzazione grafica di un testo al computer* ..... 18

Che cos'è un testo? ..... 25

1. *Frase, enunciato, testo* ..... 25

2. *Natura del testo* ..... 32

3. *Testo e paratesto* ..... 36

4. *I caratteri costitutivi del testo nella manualistica* ..... 38

5. *La coesione o "non-discontinuità di superficie"* ..... 42

6. *La coerenza o "continuità profonda"* ..... 52

7. *La funzione del destinatario* ..... 58

8. *La funzione dell'emittente-autore* ..... 72

9. *La funzione di relazione* ..... 78

10. *La tipologia testuale* ..... 79

11. *La tipologia funzionale di Werlich* ..... 81

12. *La tipologia pragmatica di Sabatini* ..... 84

13. *I testi con discorso molto vincolante* ..... 90

14. *I testi con discorso mediamente vincolante* ..... 92

15. *Un modello unitario per la classificazione di tipologie testuali* ..... 94

Prontuario delle indicazioni pratiche per la scrittura di testi con discorso molto vincolante ..... 111



PARTE SECONDA .....	125
MATERIALI OPERATIVI PER LA SCRITTURA DI ELABORATI UNIVERSITARI (Augusto Ancillotti) .	125
1. <i>La costruzione di un testo argomentativo</i> .....	127
2. <i>La raccolta e la gestione dei dati</i> .....	130
3. <i>Principi generali per la gestione dei contenuti in un testo argomentativo</i> .....	131
4. <i>L'organizzazione tematica del testo</i> .....	143
5. <i>L'organizzazione fisica del testo</i> .....	149
6. <i>Come sviluppare il fattore "coerenza"</i> .....	151
7. <i>La realizzazione tipografica</i> .....	154
8. <i>La punteggiatura</i> .....	156
9. <i>L'ortografia</i> .....	162
10. <i>Elementi di coesione</i> .....	165
11. <i>Scelte lessicali</i> .....	169
12. <i>Fatti stilistici (o no?)</i> .....	196
13. <i>Agevolare la decodificazione</i> .....	199
Repertorio di errori di scrittura e di pronuncia in ordine alfabetico .....	203
Appendice .....	233
indicazioni bibliografiche .....	237

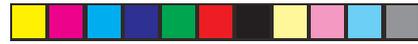


PARTE PRIMA

---

FLAVIA BALDASSARRI  
*SCRIVERE UN TESTO*







## «INTRODUZIONE ALLA SCRITTURA»

Una delle dimensioni fondamentali della transizione che interessa il mondo odierno concerne il meccanismo della scrittura (lo scrivere, le pratiche di scrittura). Raffaele Simone<sup>1</sup> ha individuato una tipologia di paradigmi di scrittura in grado di dare un inquadramento a ciò che sta accadendo, per lo meno in una prospettiva molto generale; un inquadramento che forse permette anche di immaginare che cosa potrà accadere nel campo della scrittura. I tre paradigmi indicati da Simone sono il *paradigma di Platone*, il *paradigma digitale* e il *paradigma multimediale*.

### 1. Il paradigma di Platone

La prima compiuta riflessione sulla natura della scrittura compare in un dialogo platonico, il *Fedro*, in cui viene offerta una straordinaria interpretazione di che cosa sia la scrittura. La riflessione è ancora più preziosa pensando che risale al IV a.C. Nella seconda parte del *Fedro* Platone racconta il mito secondo cui il dio egizio Theuth inventò i numeri, il calcolo, la geometria, l'astronomia, il gioco del tavoliere e dei dadi, e infine anche la scrittura<sup>2</sup>. Poi Teuth va da Thamus, re d'Egitto, e gli dice che queste cose vanno insegnate al suo popolo: in particolare secondo il dio Teuth la scrittura sarebbe di grande vantaggio per il popo-



## Materiali per un corso di scrittura professionale | 4

lo, perché potrebbe essere letteralmente “il farmaco della memoria e della sapienza”. La scrittura, dice il dio, «è in grado di alleggerire la memoria degli uomini che fino a quel momento hanno dovuto tenere a mente le conoscenze e le informazioni di cui avevano bisogno».

Al re Thamus questo ragionamento non piace particolarmente. Dice Thamus: «In realtà la scrittura non sarà il farmaco della memoria, ma servirà soltanto a favorire l'oblio e la presunzione delle persone che la imparano, perché della sapienza tu procuri ai tuoi discepoli l'apparenza e non la verità; divenendo per mezzo tuo uditori di molte cose senza insegnamento, essi crederanno di essere conoscitori di molte cose mentre, come accade per lo più, in realtà non le sapranno». La scrittura cioè permette di sapere cose che non sono state elaborate in prima persona, ma che provengono da altri senza il tramite dell'insegnamento.

In secondo luogo gli uomini «fidandosi della scrittura si abitueranno a ricordare dal di fuori mediante segni estranei, e non dal di dentro e da se stessi»: cioè la scrittura sposta la conoscenza dall'interno della persona che la elabora all'esterno; la rende in altre parole superficiale e crea una falsa percezione di conoscenza. Il testo scritto ha un'altra debolezza: *una volta scritto non può aiutare il lettore nell'opera di comprensione, perché si stacca dall'autore e vive per proprio conto; il parlato all'inverso, siccome è attaccato alla persona che lo emette, rimane indissolubilmente legato alla persona che lo emette e che lo può spiegare*. Quindi, ed è la terza citazione, «una volta che sia scritto, un discorso rotola dappertutto nelle mani di coloro che se ne intendono come di coloro a cui non ne importa nulla, e non sa a chi deve parlare e a chi no; e se gli recano offesa e a torto lo oltraggiano, ha sempre bisogno del-



## Parte prima. Scrivere un testo | 5

l'aiuto del padre, cioè del suo autore, perché non è capace di difendersi e di aiutarsi da solo» (275 D-E). Insomma Platone sottolinea in questa analisi che per effetto della scrittura il discorso parlato cambia natura totalmente, non solo perché si stacca dal suo autore per passare nelle mani degli altri, ma anche per un altro motivo di straordinaria sottigliezza: ed è che l'autore consegna al lettore un testo che non è più plasmabile dall'autore stesso, un testo che ha raggiunto uno stato specifico a cui Platone dà per la prima volta un nome definito: *bebaiotes*, la stabilità, l'immutabilità. Il testo scritto è illimitatamente manipolabile, finché non è stabilizzato, è infinitamente correggibile, ma questa correggibilità si applica nella fase del processo non nella fase del prodotto. Quando il testo diventa prodotto, quando è chiuso, si stabilizza e assume una forma che consideriamo invariabile, o, come dicono più precisamente i filologi, *ne varietur*<sup>3</sup> 'tale che non possa essere modificato'. Platone parla a un certo momento del fatto che i testi scritti si possono tagliare e incollare adoperando quasi la stessa metafora che si adopera oggi nel linguaggio dell'informatica; però a un certo punto si stabilizza, acquista la *bebaiotes*, e, stabilizzatosi, si stacca dal suo autore e può andare ovunque si voglia e ovunque capiti, anche all'insaputa dell'autore stesso.

Lo stabilizzarsi del corpo del testo non piace a Platone: gli sembra una diminuzione delle risorse del testo, gli sembra un pericolo. Il testo stabilizzandosi non è più vivo, alla stessa maniera che capita alle creature della pittura: «le creature della pittura ti stanno di fronte come se fossero vive, ma, se domandi loro qualcosa, restano zitte, e così fanno anche i discorsi scritti. Tu crederesti che parlino pensando essi stessi qualcosa, ma, se volendo capir bene domandi loro che cos'è che hanno detto, continuano a ri-